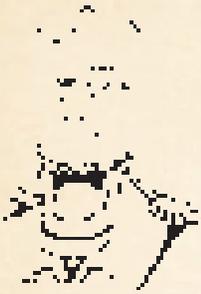


TOP RADIO

**RADIO VITTORIA  
mod. R.V.N.5**

di Marco Manfredini \*



Della Società Radio Vittoria, fondata dagli ingegneri Pitari e Conti (Corso Bolzano, 14 - già Corso Grugliasco - Torino), in mancanza di ricerche approfondite presso l'Archivio di Stato di Torino, dove sono conservati i registri d'Impresa della Camera di Commercio, conosciamo ben poco. Da un raro catalogo del 1928 si evince che la Ditta piemontese nacque quando *"in Italia la radiofonìa cominciava a farsi conoscere attraverso l'unica stazione di Milano"*. Affermazione, questa, che getta ancora più ombra sulle origini e sulla storia dell'Azienda. Infatti, se consideriamo la nascita delle emittenti radio ufficiali, si dovrebbe parlare di Roma e

non di Milano. Nel giugno del 1923 iniziarono le trasmissioni sperimentali della prima emittente italiana, il Radio Araldo di Roma, gestito dall'ingegnere Luigi Ranieri, che nel successivo mese di agosto ottenne una concessione provvisoria per trasmissioni radiofoniche sperimentali (vedi ARM n. 122).

Le trasmissioni radiofoniche regolari iniziarono invece alle ore 21 del 6 ottobre 1924, dall'auditorio di via Maria Cristina 5 in Roma attraverso la stazione da 1,5 kWh di potenza (ARM n. 64). Se allarghiamo però la storia alle trasmissioni private, allora le cose cambiano. Quella di Erminio Donner Flori è la storia di un vero e



# R. V. N. 5

L'insuperabile apparecchio a 5 valvole con neutralizzazione elettro-magnetica della capacità dei triodi (Brevetto R. V.)

Riceve senza antenna in forte altoparlante tutte le emittenti europee. Elimina completamente la stazione locale.

Produzione completamente italiana, massima sensibilità, selettività e facilità di manovra

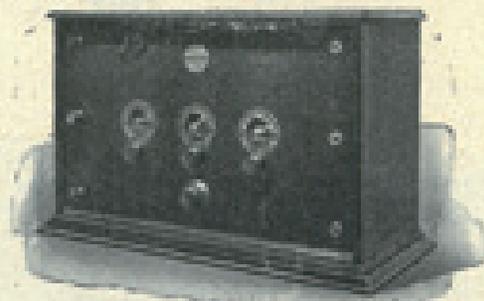
L. 1100

I nostri apparecchi vengono rilasciati con assoluta garanzia di perfetto funzionamento

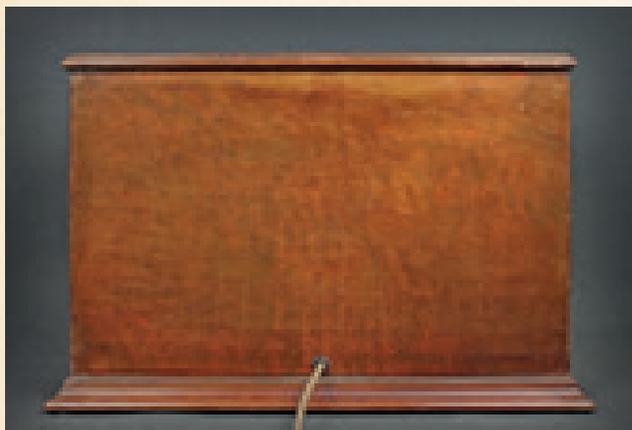
RICHIEDETE PER INFORMAZIONI I PIANTILI COMPLETI E LISTINO PREZZI PARTI STACCATE

**RADIO VITTORIA**  
PIRELLA GÖTTSCHEW & CONTI

**TORINO**



proprio pioniere che, interessato a tutte le nuove tecnologie, realizza nella propria casa di Milano un laboratorio sperimentale di radiotecnica. La stazione, assemblata con apparecchi industriali e completa di una grande antenna posta sul tetto dell'edificio, venne impiegata nel 1923 per trasmettere parole e musica emesse da un grammofono. Ancora non esistono emittenti pubbliche né compagnie private. Un decreto del regime fascista stabilisce che l'impianto e l'esercizio delle radiocomunicazioni sono riservati allo Stato. L'iniziativa del primo vero e proprio pioniere dell'etere italiano viene immediatamente bloccata. Ad ogni modo, si può supporre che la Radio Vittoria, venga fondata fra il 1923 e il 1924. Essa seppe fin dall'i-



\* [www.marcomanfardini.it](http://www.marcomanfardini.it)

Sopra: pubblicità tratta da "Il Radio Giornale" n. 8 dell'agosto 1927. (Archivio Antique Radio)

Qui a lato: copertina di un rarissimo catalogo del 1928. (Collezione Marco Manfredini)



nizio affermarsi brillantemente per i suoi speciali sistemi di lavorazione in serie che le consentirono di offrire al mercato italiano dei prodotti ottimi a prezzi che allora parvero miracolosi.

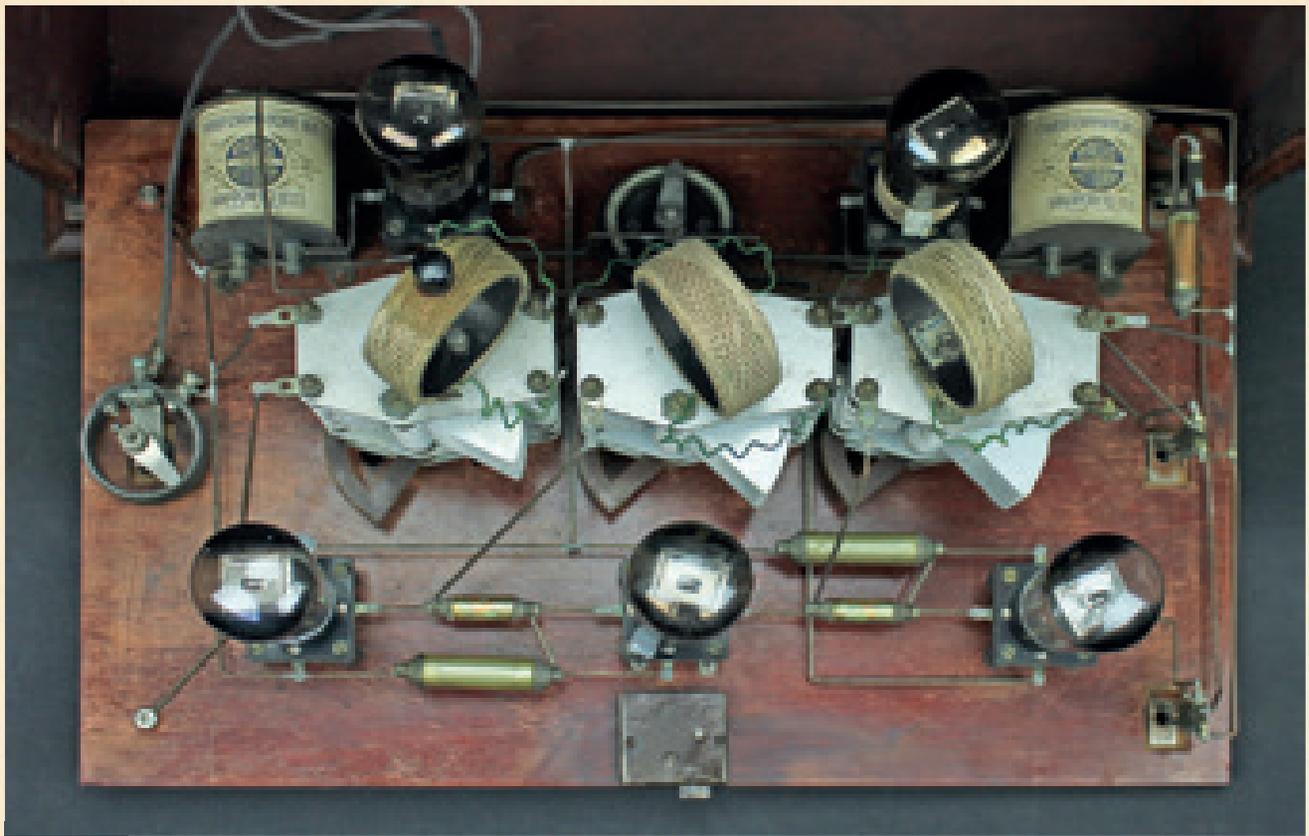
Tutti i prodotti Radio Vittoria venivano costruiti completamente in Italia da tecnici e operai italiani. Ciò naturalmente attirò le ire di quei commercianti che trovavano nel prodotto importato dall'estero un lucro maggiore, e che cercarono quindi di svilire il frutto della genialità e del lavoro italiano ripetendo a iosa il troppo sfruttato assioma che per gli apparecchi radio, prezzo e qualità sono due valori direttamente proporzionali. Venne a buon punto il Concorso Internazionale Radiofonico della Fiera di Padova del 1926 che segnò un brillante trionfo dell'Industria nazionale. Un piccolo tre valvole di serie, costruito dalla Radio Vittoria, l'R.V.3, batté nettamente tutti i ricevitori presentati, tra i quali figuravano ottimi apparecchi americani a 5 e 6 triodi con capacità

neutralizzata, e per selettività, potenza, sensibilità e facilità di manovra venne classificato primo assoluto e fu premiato con due Medaglie d'Oro. Trionfo meritato, raggiunto attraverso lunghe prove e duri sacrifici, resi possibili soltanto da una disinteressata passione del proprio personale tecnico. Alle affermazioni tecniche si accompagnarono le affermazioni commerciali e si vide, forse per la prima volta, l'industria italiana portare sui più lontani mercati esteri i propri accessori ed apparecchi radiofonici. Il marchio Radio Vittoria, già ben noto in Italia, fu apprezzato dai tecnici dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay, della Turchia, dell'Albania, della Polonia, per citare solo alcuni fra i principali mercati. Anche nelle competizioni Internazionali la Radio Vittoria ottenne lusinghieri successi. Basti ricordare quello dell'Esposizione di San Paulo del Brasile del 1927. In Italia quello di Padova 1926-'27 con due Medaglie d'Oro, alla Mostra della Donna e del Bambino di Torino 1927 con Grande Targa (massima onorificenza), alle Fiere di Milano 1926, 1927, 1928 ed all'ultima Esposizione di Torino del 1928, la Ditta destò la più viva ammirazione coi propri prodotti che riportarono le massime onorificenze. Il Concorso indetto per la fornitura di apparecchi riceventi alle Sezioni del Dopolavoro Ferroviario venne vinto dalla Radio Vittoria in competizione con le primarie



In queste pagine: alcune viste dello chassis; come possiamo osservare il tutto è montato nella parte interna del pannello frontale dei comandi. Le dimensioni del mobile sono: 47x31x21 cm.





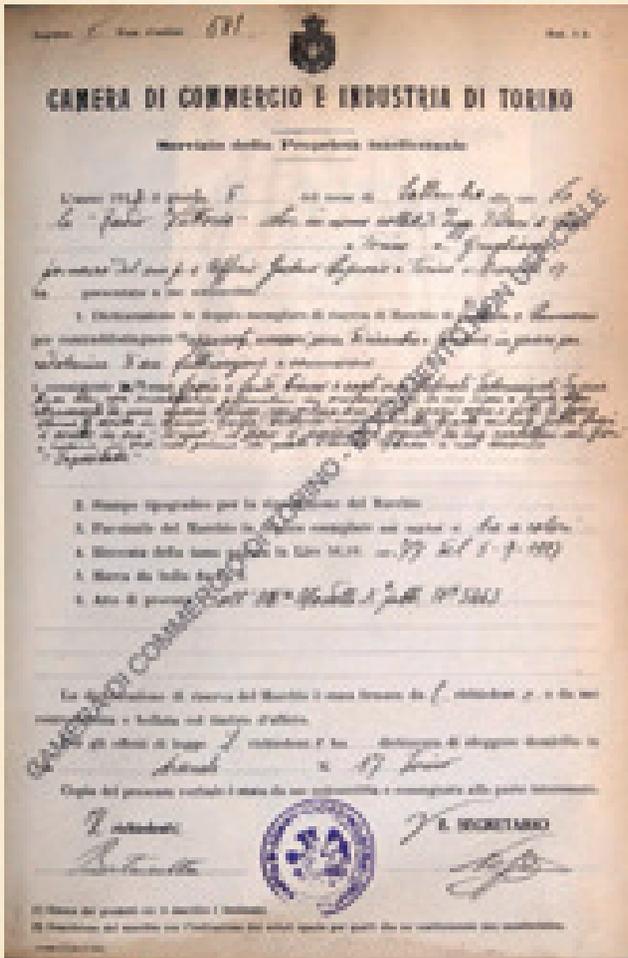
Case, accaparrandosi la fiducia anche di gran parte di Enti statali e parastatali. Si deve riconoscere che il merito primo della Casa torinese fu quello di perfezionare continuamente i propri prodotti curandone innanzitutto le qualità tecniche e solo in secondo luogo la finitura esterna, *“in modo da poter contrapporre ai modelli che ci giungono da oltreoceano dei modelli che, sempre a parità di costo, siano nettamente superiori”*. Il 1927, come accadde anche per la concittadina SAIR (ARM n. 124), fu un anno di intenso sviluppo. La sempre crescente richiesta di prodotti nazionali permise alla Radio Vittoria di ampliare gli impianti, modernizzando l'organizzazione tecnica ed aumentando la produzione in modo da poter prontamente soddisfare le ordinazioni. Addirittura, il 30 ottobre 1927, in occasione del discorso commemorativo della Marcia su Roma tenutosi a Torino da S.E. l'On.

Ciano, Ministro delle Comunicazioni, la Società Radio Vittoria si rese disponibile a provvedere all'installazione di un potente impianto fonico che a mezzo altoparlanti diffuse in tutta la vastissima piazza Vittorio Veneto la *“parola alata e scultorea del glorioso oratore”*. Due microfoni situati sulla tribuna, costruita nel centro della piazza, raccolsero con efficacia costante la voce energica del Ministro. Un amplificatore a valvole, appositamente studiato e costruito dalla Radio Vittoria, aveva il compito di amplificare la corrente microfonica e di alimentare quattro altoparlanti SAFAR del tipo Gigante posti agli angoli della piazza. L'esperimento, non comune, riuscì perfettamente, così che le Camice Nere, i sindacati e il popolo, in tutto circa centomila persone, radunate in Piazza Vittorio

Veneto poterono, da qualsiasi punto di essa, *“udire in modo fortissimo e chiarissimo l'avvincente discorso e seguirlo senza perderne una sillaba”*.

La Radio Vittoria partecipò all'annuale Fiera di Milano del 1927 con l'elegantissimo Stand n. 938 (Padiglione Apparecchi Scientifici) che costituì una delle maggiori attrattive per i visitatori del padiglione; questo, anche grazie alla presentazione del nuovissimo apparecchio tipo R.V.N.5 *“che può definirsi la Neutrodina Italiana”*. *«L'R.V.N.5 si presenta elegantemente sotto forma di un artistico mobiletto che con le sue dimensioni ridottissime e la facilità di manovra lo rendono veramente pratico»*. Di fatto è un semplice parallelepipedo di legno compensato impiallacciato mogano, di poco spessore, privo di ornamenti ed inutili orpelli. Solo il basamento è molto pronunciato e robusto, necessario a conferire importanza all'insieme. *«All'esterno non si trovano che i bottoni di manovra con le rispettive graduazioni di riferimento»*. Il frontale è razionalmente spartito in settori che si bilanciano a vicenda: a destra le tre prese Jack si contrappongono, allineate perfettamente, alle prese di antenna e terra e ad uno dei reostati posizionati sulla sinistra; al centro campeggiano le tre inusuali manopole demoltiplicate con scale graduate in ottone e con scritte in rilievo *“RADIO VITTORIA TORINO”*; in basso il reostato d'accensione si contrappone al bellissimo logo smaltato posizionato in alto al centro, il famosissimo marchio di fabbrica depositato tardivamente solo il 5 settembre 1927, come risultante dai documenti. Il marchio depositato presso l'Ufficio Marchi e Brevetti, riporta la classica colorazione bleu dello sfondo con scritte in bianco presente sulla totalità degli apparecchi noti (ARM n. 38 pag. 21;

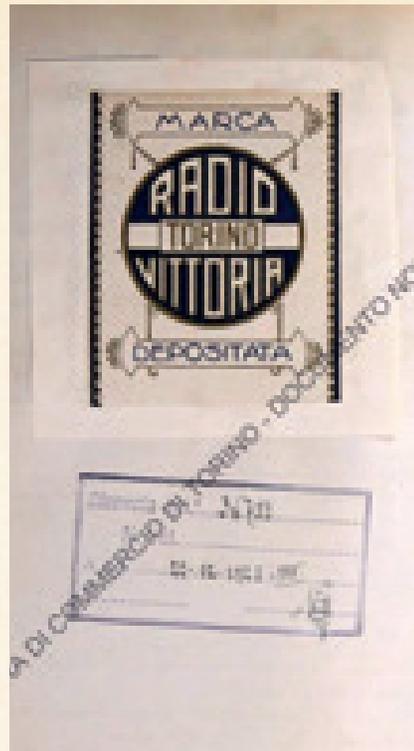




In questa pagina: due documenti rintracciati presso la Camera di Commercio.

Nella pagina seguente, a sinistra: pubblicità tratta dal Radiorario n. 24 del giugno 1927. (Archivio Antique Radio)

A destra: particolare di uno dei trasformatori.



ARM n. 55 pag. 25; ARM n. 74 pag. 32). In questo caso, invece, il logo è sempre con fondo bleu, ma riporta le scritte e fascia in rosso, un fatto veramente più unico che raro. «In questo apparecchio, come d'altronde in tutti gli altri tipi costruiti dalla Radio Vittoria, le lampade e tutti gli organi sono situati nell'interno del mobiletto, e ciò sia per ragioni estetiche, sia per mettere al riparo dalla polvere e da possibili urti tutte le parti vitali e più delicate, facendo sì che l'apparecchio possa essere trasportato ovunque, senza tema di guasti. Potendosi abbassare sul davanti il pannello frontale, è possibile constatare la perfetta tecnica di lavorazione di tutto il montaggio che è del tutto accessibile in ogni sua parte e verificare quindi facilmente i vari organi in caso di guasti». Subito sopra il logo smaltato vi è la serratura a chiave per l'apertura del frontale che, ribaltandosi a 90° frontalmente, mostra il suo contenuto integrale: questa caratteristica rende l'R.V.N.5 veramente unico nel panorama radiofonico nazionale. L'intero circuito è montato esclusivamente sulla parte interna del frontale e subito appare agli occhi un montaggio pulito, razionale... bello da vedersi! Il cablaggio a filo rigido a sezione quadra, in rame nudo, collega una serie di componenti quasi tutti di produzione Radio Vittoria: gli zoccoli per valvole, bobine, condensatori variabili e i bellissimi trasformatori di BF. La caratteristica principale di questi trasformatori è il nucleo chiuso in filo di ferro al silicio isolato a smalto. Vengono così ridotte al minimo possibile perdite nel ferro che scendono ad un valore

inferiore ad un terzo di quelle date dai normali tipi di nuclei. Inoltre, il nucleo R.V. viene a formare un ottimo schermo magnetico per gli avvolgimenti costituendo un efficace protezione contro l'influenza di campi vicini dovuti ad altri trasformatori. Il filo degli avvolgimenti è perfettamente isolato in modo da eliminare ogni pericolo di corti circuiti interni; l'avvolgimento primario può agevolmente sopportare forti intensità e quindi anche con valvole di grande potenza è evitato ogni rischio di bruciatura. Oltre alla blindatura schermante costituita dal nucleo magnetico un secondo schermo è formato dall'involucro esterno del trasformatore in metallo diamagnetico ed ha l'effetto di evitare qualsiasi influenza del campo magnetico del trasformatore stesso su organi e campi elettrici e magnetici situati in prossimità di esso. Un altro componente degno di nota è senz'altro il gruppo dei condensatori variabili tipo R.V.C. La costruzione meccanica di questo pezzo non ebbe minori cure del progetto elettrico: la solidità è portata al massimo senza trascurare la leggerezza, gli attriti sono ridotti al minimo negli organi in movimento. Dal lato elettrico è degno di nota lo schermo costituito dalle due armature in alluminio che vengono a neutralizzare qualunque effetto dannoso di campi elettromagnetici e soprattutto dalla capacità dovuta alla mano dell'operatore. L'attacco dei conduttori, realizzato in modo che le lamine mobili del condensatore siano collegate ad un punto a potenziale stabile (batterie, terra, potenziometro, ecc.) e quelle fisse collegate invece ad un punto a potenziale variabile (griglia, placca, ecc.) permette di ottenere un circuito dalle speciali proprietà perfettamente stabile anche sulle altissime frequenze senza bisogno di schermature interne al pannello o di lunghi manici isolanti di comando. La curva di variazione della capacità, accuratamente cal-



colata, è quadratica, per cui a variazioni angolari eguali corrispondono eguali variazioni di lunghezza d'onda; ciò facilita molto la ricerca di stazioni e la taratura del ricevitore. Inoltre, i condensatori a variazione quadratica hanno su quelli a variazione lineare di frequenza il vantaggio di un minor ingombro e di maggiore rigidità delle piastre. La perfetta sintonia è ottenuta con la massima facilità mercé il sistema di demoltiplicazione, di cui ogni condensatore R.V. è provvisto. Ogni condensatore variabile R.V. è caratterizzato da uno speciale sistema di demoltiplicazione ad "ingranaggi silenziosi" ovvero è un delicato sistema di ingranaggi ricavati da un pannello in bachelite ritagliato! Fatto decisamente inusuale è aver utilizzato una delle piastre del cestello dei singoli condensatori variabili come base di appoggio e fissaggio delle bobine disposte a 45° e contrassegnate, al loro interno, con un numero. Queste, sono collegate al resto del circuito per mezzo di conduttori rivestiti in filo litz e simpaticamente spiraliati.

«Questo ricevitore costruito su principi nuovissimi e brevettati della Radio Vittoria, segna un importante progresso nel campo radiotecnico internazionale e viene così ad aggiungere un nuovo successo alla tecnica italiana proprio in quella scienza che dalla genialità italica trasse i natali e nella quale ancor oggi molti s'ostinano a credere maestri per noi insuperabili i popoli d'oltre confine e d'oltre mare. L'R.V.N.5 pur avendo tutti i pregi delle moderne neutrodine (purezza, dolcezza, mancanza di oscillazioni e dei relativi sibili sgradevolissimi) presenta su di esse i notevoli vantaggi di un'assai maggiore sensibilità, d'una più grande potenza e di una selettività meravigliosa, dovuta ad una sintonia molto più acuta. Per questo venne giustamente definito l'apparecchio fuori classe. Inoltre è da notarsi la non comune semplicità dell'R.V.N.5 il quale ottiene la neutralizzazione degli effetti nocivi della capacità interna dei triodi (Brevetto Radio Vittoria), mediante un lasco accoppiamento elettromagnetico tra i circuiti di placca e griglia: sfruttando questo principio assolutamente nuovo, l'R.V.N.5 neutralizza quella sola parte della capacità interna del triodo che è causa dell'oscillazione, lasciando che la rimanente parte espliciti il suo effetto reattivo col notevole vantaggio di diminuire la resistenza apparente dei circuiti, aumentando così l'amplificazione e l'acutezza della curva di risonanza e consentendo in conseguenza una maggiore selettività. Il circuito consta di 5 valvole così distribuite:



due amplificatrici ad alta frequenza neutralizzate col sistema brevettato suaccennato, una rivelatrice e due amplificatrici a bassa frequenza. Data la sua grande sensibilità l'R.V.N.5 si presta ottimamente per ricezioni su breve antenna interna. Con esso è possibile un'ottima audizione in altoparlante delle stazioni radio diffonditrici Europee, durante il funzionamento della stazione locale. Esso è inoltre l'apparecchio di tipo per antenna, che meglio risponde alle attuali critiche esigenze della radiofonia europea».

L'apparecchio, nonostante la costruzione impeccabile e le qualità delle singole componenti, venne posto sul mercato ad un prezzo "abbordabile", rispetto ad apparecchi simili della concorrenza, ovvero a Lire 1.100 ai quali però bisognava aggiungere:

- Per ogni apparecchio a valvola il 2% sul prezzo indicato nella fattura con un minimo di lire 30;
- Per ogni apparecchio a cristallo lire 12;
- Per ogni valvola termoionica anche se rigenerata lire 6;
- Ogni valvola multipla è soggetta a tante volte la tassa di lire 6 quante sono le valvole che essa rappresenta;
- Per ogni altoparlante, anche se esso costituisce una parte inscindibile dell'apparecchio ricevente lire 24;
- Per ogni ricevitore a un solo auricolare lire 3 e per ogni ricevitore a due auricolari lire 6;
- Per ogni condensatore variabile lire 6;
- Per ogni trasformatore di alta o bassa frequenza lire 6.

«Forti dell'appoggio ambito della massima parte della stampa tecnica e della simpatia di tutti i radiodilettanti che ci spronano a continuare senza deflettere per l'ardua via che ci siamo tracciati, fidenti delle nostre forze, noi vogliamo pervenire a quel grado di perfezione di prodotto, a quel minimo livello di costi e a quella supremazia che l'Industria italiana, operando tenacemente e genialmente, sa bene meritare».

